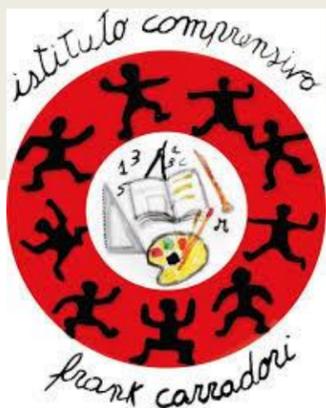


Frank(A)MENTE

NON SCHOLAE, SED VITAE DISCIMUS



LOGO "I.C.S. FRANK-CARRADORI"

Uno spettacolo per sconfiggere il bullismo

Mercoledì 15 Maggio, alle ore 21:00 presso il Teatro Bolognini, i ragazzi delle classi I e II della Scuola Secondaria di Primo Grado, hanno messo in scena lo spettacolo intitolato "Nessun uomo è un'isola" con la regia della Prof.ssa Sara Lenzi e dell'ins. Maristella Micheloni. Lo spettacolo ha trattato temi molto vicini alla vita di ogni adolescente moderno, infatti sono stati affrontati argomenti come il bullismo, il cyber bullismo e la difficoltà di confidarsi con i propri pari ma anche con i propri genitori vivendo in una quotidianità estremamente frenetica. Tutti i giovani attori dello spettacolo hanno saputo interpretare e trattare queste tematiche così complicate e difficili con incredibile maestria, intervallando momenti di intensa riflessione a momenti di leggerezza e divertimento, anche con il supporto dell'ins. Eleonora Lombardi.



NON LASCIATE NESSUNO INDIETRO

SCUOLA MEDIA ANNA FRANK, CLASSE 3A

La **Giornata Mondiale della Sindrome di Down** è un evento che in tutto il mondo ricorre ogni anno il 21 marzo, per sensibilizzare l'opinione pubblica, i media e gli interlocutori istituzionali sulle reali capacità e le esigenze delle persone affette da questa condizione. È stata scelta la data del 21° giorno del 3° mese per indicare la triplicazione (trisomia) del 21° cromosoma che causa tale sindrome. Si tratta dunque di un disturbo cromosomico dovuto alla presenza di una copia supplementare del cromosoma 21 (presente in triplice copia anziché duplice nel patrimonio genetico) che causa anomalie fisiche e deficit intellettuale. Questa sindrome prende il nome dal medico britannico John L. Down che, nel 1866, descrisse per la prima volta le caratteristiche di questa malattia genetica. Il collegamento tra il cromosoma in più e lo sviluppo della sindrome avvenne solo nel 1959 grazie al genetista francese Jerome Lejeune. Esistono diverse tipologie di sindrome di Down di gravità variabili, ma in generale spesso si riscontrano deficit intellettuale, caratteristiche fisiche tipiche e problemi ad alcuni organi. Ci sono trattamenti speciali che, se avviati precocemente, possono aiutare i bambini ad apprendere al massimo delle loro capacità; inoltre la fisioterapia e/o la partecipazione a un programma di educazione fisica specifica possono favorire lo sviluppo delle abilità motorie. Per anni la ricerca scientifica ha cercato di capire come si possano migliorare le condizioni di vita delle persone affette da questa Sindrome e si è scoperto che si possono avere effetti positivi sia sulle capacità cognitive sia in ambito sociale.

Infatti, quanto più le comunità si sviluppano, educano e adattano, accogliendo le diversità umane e culturali, tanto più tutte le persone possono parteciparvi in condizione di pari opportunità, senza subire alcuna discriminazione. L'inclusione sociale consiste proprio nel garantire l'inserimento di ciascun individuo all'interno della società, indipendentemente dalla presenza di elementi che differenziano gli uni dagli altri e che possano apparire limitanti. Per realizzare ciò, vanno garantiti a tutte queste persone i necessari sostegni, in modo che i soggetti fragili possano compiere le proprie scelte, senza essere mai totalmente sostituiti da altri. Rispetto al passato si è progressivamente assistito ad un cambiamento di prospettiva, infatti oggi l'approccio è quello di assicurare a tutti la piena partecipazione alla vita politica, economica, sociale e culturale, nel rispetto delle peculiarità di ognuno di noi.

A tal proposito, una testimonianza importante è stata quella di Marta Sodano, una ragazza affetta dalla Sindrome di Down che, durante un convegno del 2019 tenutosi a New York in occasione della giornata mondiale della Sindrome di Down, ha parlato della sua esperienza di vita scolastica e della necessità di rendere la scuola sempre più inclusiva. Oggi il diritto all'inclusione è tutelato in ambito scolastico e lavorativo dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e anche noi nella nostra quotidianità possiamo aiutare queste persone a sentirsi parte della comunità. Per questo motivo vogliamo fare nostro il motto di Marta Sodano: "Non lasciate nessuno indietro".

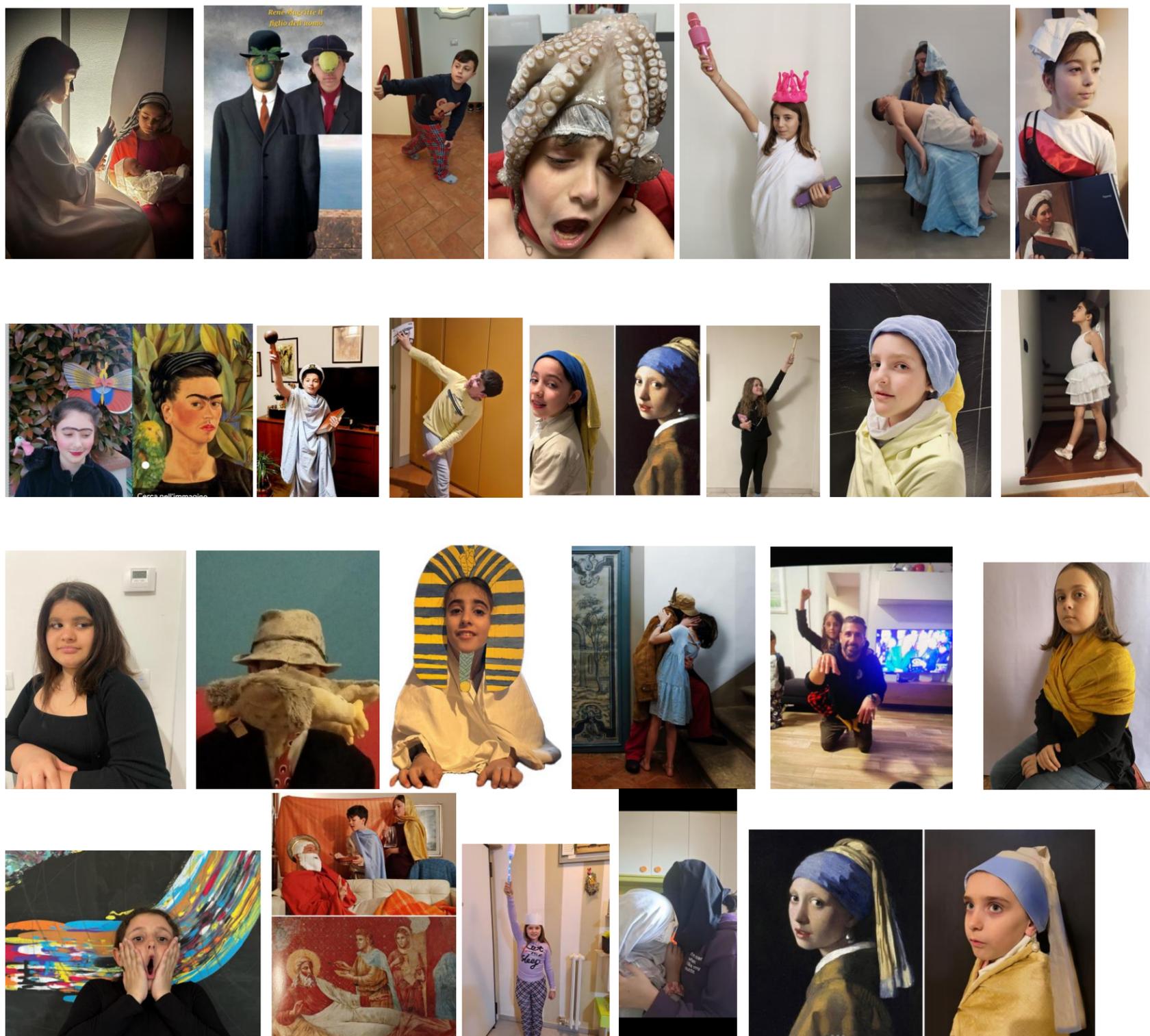
LE NOTIZIE DEL MESE

Diventare un'opera d'arte

SCUOLA PRIMARIA BERTOCCHI, CLASSE 4A

Approcciarsi alle opere d'arte in modo originale, personificando i protagonisti frutto della fantasia di pittori e scultori di varie epoche e correnti artistiche. Non sempre comprendere il significato o il saper descrivere un'opera d'arte, può essere semplice per tutti i bambini e quindi, abbiamo cercato di trovare una chiave creativa e inclusiva per poter dar loro modo di esprimere la propria originalità e il proprio gusto estetico.

L'idea è stata quella di dare durante le vacanze pasquali, un compito di realtà, dove non solo gli alunni hanno prodotto il loro elaborato, ma spesso hanno coinvolto la famiglia a partecipare a questa attività, ottenendo veri e propri capolavori. La scelta delle opere è stata liberamente lasciata ai ragazzi in modo da poter esprimere anche i loro gusti artistici e il loro concetto di bellezza. Un progetto che era già stato proposto da me, docente **Giulia Carradori**, qualche anno fa, durante la didattica a distanza, dove trovare attività coinvolgenti, in un momento in cui i musei non erano fruibili e il tempo sembrava infinito, era davvero difficile. L'entusiasmo degli alunni e delle famiglie a questo progetto è stato davvero sorprendente. L'idea sarebbe quella di riuscire ad organizzare per la festa di fine anno, una piccola mostra degli elaborati dei ragazzi, mettendo a confronto l'originale, loro come opere d'arte e anche la realizzazione pittorica dell'opera scelta e lasciare ai ragazzi esporre ai presenti il progetto dando loro la possibilità di essere piccole guide all'interno del 'loro' museo.



LE NOTIZIE DEL MESE

Storie...animate!

SCUOLA PRIMARIA MICHELUCCI

Noi bambini delle classi 3° A e 4° A abbiamo scoperto che le maestre ci avrebbero fatto una sorpresa: l'utilizzo delle Lego Spike che abbiamo già usato lo scorso anno. Ecco che cosa abbiamo fatto a coppie.



Le due classi si sono divise a metà e le coppie fatte dalle maestre erano formate da un bimbo di terza e uno di quarta. Nell'aula di informatica, seguendo le istruzioni alla lavagna Smart, abbiamo costruito una casetta con il tetto apribile. Ma ora è arrivato il bello! Abbiamo usato il computer per fare la programmazione, inserendo suoni, movimenti, immagini... alla nostra costruzione.



Siamo passati poi a collegare la costruzione con il PC, abbiamo imparato che si può usare un cavetto o una connessione via Bluetooth. Mica tutto è andato per il verso giusto...ma senza disperarsi abbiamo trovato una soluzione. Alla fine tutti ci siamo riusciti incoraggiati dalle insegnanti. Successivamente è stato necessario verificare che la programmazione scritta fosse corretta e facesse muovere il tetto, producesse i suoni da noi scelti e proiettasse gli sfondi selezionati. Tanti errori, tante correzioni e tantissime soddisfazioni!



Poi siamo passati a scrivere la storia che ci ha ispirato la fantasia: abbiamo aggiunto i personaggi e scritto le loro avventure. Una caratteristica comune è stata la collocazione della casetta su un albero in un bosco...poi spazio alla nostra inventiva. Abbiamo prodotto dei racconti che abbiamo poi copiato a coppie sul nostro quaderno.



E' stata una bella esperienza perché ci siamo conosciuti meglio, abbiamo lavorato scambiandoci idee e condiviso materiali con i nostri "nuovi amici" e soprattutto ci siamo divertiti!

IN CLASSE

Primavera naturale e digitale

CLASSI II B SCUOLA PRIMARIA MICHELUCCI

In seconda B è sbocciata la primavera! A partire dall'inizio di marzo la classe è stata impegnata nell'esperienza della semina e della crescita di una piantina di fagiolo. Il progetto interdisciplinare ha previsto tutta una serie di attività che sono iniziate con la lettura del libro "Teodoro coltiva fagioli": dalla comprensione del testo i bambini hanno ricavato le istruzioni necessarie alla semina e alla cura quotidiana dei piccoli vasetti che contenevano terriccio e fagioli. Sono stati, poi, stabiliti i turni: ogni bambino ha avuto un proprio ruolo nella cura e nel monitoraggio dei fagioli appena piantati, proprio come un giovane cittadino, che quotidianamente opera nella piccola comunità educante della classe. Qui è stato, inoltre, allestito un banco, posizionato di fronte alla finestra, sul quale sono stati messi tutti i vasetti.

Già dopo una settimana l'impazienza era palpabile, ma ancora non si vedeva niente...

Dopo dieci giorni ad essere impazienti non erano più solo i bambini...

Dal quattordicesimo giorno i primi germogli hanno iniziato a spuntare!

Sono nati nove germogli, ma degli altri sette non si intravedeva nemmeno l'ombra.

In classe le domande degli alunni erano sempre più incalzanti, le maestre si sono, quindi, attivate per avere i consigli di un esperto del settore e delle collaboratrici scolastiche.

Alla fine tutti insieme abbiamo deciso che la soluzione migliore sarebbe stata quella di imbarcarci in nell'estrema operazione di recupero dei sette fagioli perduti!

Abbiamo, infatti, convenuto che l'esposizione al sole della finestra della nostra classe non era sufficiente alla crescita dei fagioli. Per aumentare il calore a disposizione abbiamo realizzato una serra artigianale: i vasetti sono stati, così, inseriti dentro i sacchetti di plastica per i surgelati. Inoltre i fagioli sono stati accolti all'interno della classe quinta, di fronte ad una finestra con un'esposizione ottimale che ha consentito lo sviluppo di tutti i germogli.

La notizia è arrivata in classe il penultimo giorno prima delle vacanze di Pasqua: tutti i fagioli piantati erano diventati germogli o piantine! Contemporaneamente i bambini hanno lavorato sul ciclo vitale della pianta e sulle sue diverse fasi; è stato, inoltre, costruito un lapbook di forma circolare che mostra tutti questi diversi momenti a partire dalla semina per arrivare allo sviluppo della piantina di fagiolo.

Per Pasqua ogni bambino ha portato a casa il proprio vasetto, decorato da una farfallina che è stata colorata e costruita dagli alunni stessi. Al rientro dalle vacanze di Pasqua, la classe si è spostata nel laboratorio di informatica, presente all'interno della Scuola Michelucci. I bambini hanno lavorato al computer, utilizzando **Scratch**, un ambiente di programmazione gratuito con un linguaggio di tipo grafico. Si è trattato di un primo approccio al CODING: gli alunni, infatti, hanno dato una serie di comandi, che hanno permesso di rappresentare la situazione vissuta da loro stessi in classe durante la fase di irrigazione della piantina. È possibile visualizzare il lavoro svolto dai bambini su Scratch collegandosi a questo link: <https://scratch.mit.edu/projects/996367651>

Per concludere un ringraziamento particolare a tutte le persone che hanno collaborato per la buona riuscita dell'esperienza: un grazie, per primo, al nostro saggio esperto volontario che, dietro le quinte, è stato sempre disponibile con le maestre attraverso preziosi consigli e notevoli infusioni di pazienza; un grazie speciale alle insegnanti e ai bambini della classe quinta per la loro gentilezza e la calda accoglienza ed ultimo, ma non per importanza, grazie alle nostre meravigliose collaboratrici scolastiche, sono state proprio le loro mani esperte quelle che ci hanno aiutato a trovare le migliori soluzioni di posizionamento ed esposizione delle piantine all'interno della scuola. Nella fase finale è stato previsto un momento dedicato all'autovalutazione: agli alunni è stato chiesto di dire che cosa pensavano di aver imparato da questa esperienza. Per prima cosa è emerso che l'impegno e la responsabilità individuale sono stati aspetti determinanti per la buona crescita della piantina. La classe, inoltre, ha individuato quattro parole che rappresentano gli ingredienti essenziali per accompagnare lo sviluppo di una nuova, piccola, vita: pazienza, costanza, cura e amore.

"Ciascuno cresce solo se sognato" (D. Dolci); questo significa immaginare qualcosa come ora non è e impegnarsi per realizzare ciò che si desidera.

Forse è questo il messaggio più bello tra tutte le osservazioni finali raccolte dai nostri bambini: avere una convinzione in grado di spingerci verso un miglioramento o una realizzazione quando si prende coscienza delle proprie capacità e delle proprie risorse.



LA VITTORIA

Primi al Sì Geniale

SCUOLA PRIMARIA MICHELUCCI, CLASSE 5A

Siamo contentissimi di aver vinto uno dei premi del “Sì... Geniale!”, in particolare il premio dedicato all’arte (che ci è stato attribuito in collaborazione con Fondazione Pistoia Musei) dal titolo “L’arte della fotografia e la fotografia d’arte”. Abbiamo riprodotto, con varie tecniche, opere dei fotografi: Luigi Ghirri per il paesaggio, Steve McCurry per il ritratto e Aurelio Amendola per le opere d’arte. Abbiamo anche scritto delle storie partendo da una fotografia proposta dalle insegnanti e abbiamo inventato e dopo registrato dei suoni adeguati alle nostre storie che potevano essere riprodotti inquadrando un qr code generato da noi e attaccato su uno dei libri che abbiamo creato. Il percorso che abbiamo intrapreso è stato ricco di esperienze, ci ha permesso di visitare molti musei del nostro territorio e diventare dei fotografi alla ricerca dello scatto giusto! In particolare abbiamo intrapreso un percorso di conoscenza sull’arte della fotografia e abbiamo approfondito il lavoro di un fotografo che si è specializzato nella fotografia delle opere d’arte e degli artisti, il nostro concittadino Aurelio Amendola. Questo fotografo è conosciuto in tutto il mondo e come ci ha raccontato lui, è detto “Il fotografo del David di Michelangelo”; Ha immortalato i capolavori di Buonarroti, Canova, Bernini e soprattutto dei più importanti artisti del Novecento come Marino Marini. Il giorno 26 Marzo 2024, è venuto a trovarci a scuola e noi gli abbiamo fatto una lunga intervista. Prima di conoscerlo di persona abbiamo letto la sua biografia e abbiamo ripercorso la sua lunga carriera attraverso le sue bellissime foto. Abbiamo scelto di riprodurre alcune di queste con la tecnica mista. Aurelio Amendola, durante l’intervista, ha risposto alle nostre domande e noi abbiamo registrato le sue risposte che di seguito leggerete. È un signore davvero simpatico, è elegante e disponibile. Ci ha confidato che gli piace stare con i bambini, infatti oltre ad essere un famoso fotografo è anche un nonno. Ci ha fatto persino l’autografo prima di andare via! Con piacere siamo felici di condividere l’intervista che gli abbiamo fatto. Le risposte sono autentiche e fedeli alla realtà, proprio come le abbiamo ascoltate noi, così che la lettura potrà essere più coinvolgente. Alla fine alleghiamo anche dei disegni che ritraggono le foto che Aurelio Amendola ha fatto e che noi ci siamo divertiti a riprodurre durante le nostre ore di Arte e Immagine.

Signor Amendola, perché gli piace così tanto Pistoia?

Perché sono nato a Pistoia, guai a chi me la tocca! Capisco che per i giovani a Pistoia non c’è niente, però ti dico una cosa. Molti miei amici che ora purtroppo non ci sono più, Marino Marini e Bolognini, che Pistoia l’avevano lasciata, quando sono morti sono voluti tornare a Pistoia. Siamo legati alla nostra terra, come Manzù come Burri, come altre persone. Pistoia m’ha dato tanto e quindi ecco perché amo Pistoia, poi ci si sta bene!

Qual è stato il suo artista o la sua artista preferita?

Ce ne sono diversi, sicuramente uno è questo, che è Marino Marini, mi ha dato tanto! Ero giovane, ha avuto fiducia in me per fare un suo libro. Si parla del 1965-68 e lui è stato un grande artista pistoiese, però nella vita m’è voluto dire tanto.

Aurelio.. riguardo alla foto di Marino Marini?

Lo sai come feci a fare questa? Eravamo lì a mangiare e io vidi un vicino che aveva un cavallo, a Forte dei Marmi e gli dissi: “Maestro si prende il cavallo?”. Mi ricordo era fine settembre, non c’era nessuno al mare. Bello! Lui era sempre vestito di celeste. Era un uomo bellissimo, affascinante. Questa foto è anche al Museo Marino Marini, speriamo che lo riaprano!

Quando ha incontrato Marino Marini, cosa ha provato in quel momento?

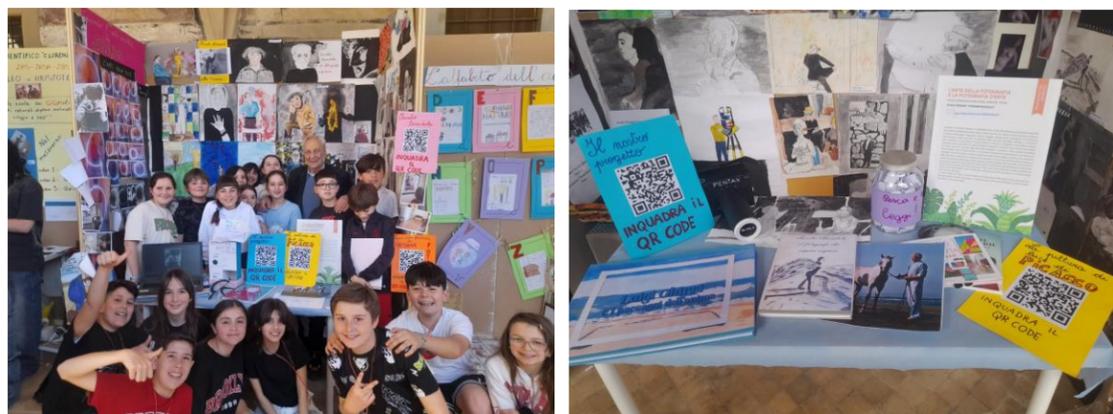
Che avrò provato? Che vuoi... una grande emozione, avrò avuto 25, 26 anni, lui ne aveva 70... però non capivo chi avevo davanti. L’ho capito dopo qualche anno, anzi ora lo capisco ancora di più perché le cose vengono col tempo, non ci facevo caso. Avevo un monumento davanti! Così anche per Wharol, con Buzzi, ora mi emoziono di più di prima. Forse ero incosciente. Quando andavo da De Chirico, quando andavo da Burri, da Gianni Dova. Per me era tutto normale. Ora che ho una certa età, ho passato i trent’anni, e quindi comincio a capire.

Quale era il suo sogno da bambino?

Il mio sogno da bambino era sposare mia moglie e poi sicuramente diventare un bravo fotografo.

Qual è la sua opera d’arte preferita che ha fotografato?

Eh! Ce n’è due o tre. Sicuramente una è Burri che brucia o Marino col cavallo. Tu mi dici l’opera d’arte? Allora sicuramente Michelangelo... Giuliano de Medici. Quella è la foto che i critici dicono sia la più famosa che io ho fatto. Ancora oggi mi dicono che è la foto più bella!



L'APPROFONDIMENTO

Una terra pulita

SCUOLA PRIMARIA BERTOCCHI, CLASSE 1A

Il 22 aprile è stata la giornata della Terra. Con le maestre abbiamo lavorato molto sui temi ambientali, che riguardano tutti gli abitanti del pianeta, durante il nostro primo anno di scuola. Abbiamo parlato di inquinamento, rifiuti, raccolta differenziata, animali a rischio estinzione, di sprechi e di buone abitudini per proteggere l’ambiente. Per mettere in pratica questo ultimo punto le maestre ci hanno fatto fare vari lavori usando materiale di recupero portato da casa. Come dei veri ingegneri abbiamo pensato ad un progetto semplice e pratico su come utilizzare i materiali vecchi per fare un nuovo giocattolo. Abbiamo eseguito vari passaggi: dal progetto alla classificazione dei materiali, alla scelta del nome e alla realizzazione del gioco, utilizzando le nostre competenze, collaborando tra compagni e compagne e divertendoci molto. Abbiamo utilizzato materiali naturali per studiare la matematica: al posto dell’abaco di plastica abbiamo usato un abaco fatto da noi con una patata, due stecchini di legno per spiedini dove infilare mezze penne come unità e tortiglioni come decine. Inoltre, con tanti rametti secchi raccolti nel nostro giardino abbiamo realizzato varie figure geometriche. Tra le varie cose che abbiamo pensato per “aiutare” il nostro pianeta è stata la messa in vaso di bulbi di Fiesia: ci siamo presi cura della nascita delle piantine e della loro crescita monitorandole con costanza e precisione, rimanendo stupefatti del miracolo della vita, giocando anche tra di noi a sfidarci sulle varie altezze del fusto. Abbiamo, inoltre, seminato nei vasi tre tipi di piante aromatiche utili in cucina che stanno crescendo velocemente. Nell’orto della scuola abbiamo messo vari ortaggi, ma che fatica è stato vangare la terra per rendere il terreno pronto! Occorre prendersi cura del nostro pianeta per garantirci un futuro pulito dove noi saremo le cittadine e i cittadini del domani, cercando tutti insieme di collaborare anche nel piccolo.



SCUOLA DELL'INFANZIA BRUNO CIARI

Noi... Cittadini del domani!



La legge 20 agosto 2019, n. 92 disciplina *l'Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, richiamandone il principio della trasversalità, in ragione della pluralità degli obiettivi di apprendimento e delle competenze attese, che mirano alla maturazione di abilità funzionali alla crescita coerente e armoniosa dei cittadini del nuovo millennio.

Durante il corrente anno scolastico abbiamo realizzato un progetto che ha coinvolto tutte le sezioni, tenendo presenti le necessità specifiche di ciascuna fascia d'età e facendo tesoro delle linee guida che sottolineano come "tutti i campi di esperienza individuati dalle Indicazioni nazionali per il curriculum possono concorrere, unitamente e distintamente, al graduale sviluppo della consapevolezza dell'identità

personale, della percezione di quelle altrui, delle affinità e differenze che contraddistinguono tutte le persone, della progressiva maturazione del rispetto di sé e degli altri, della salute, del benessere, della prima conoscenza dei fenomeni culturali."

Il percorso ha puntato a gettare le basi per la formazione di cittadini responsabili e attivi, capaci di una partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale della comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri.

In conformità con le Indicazioni nazionali, che richiamano le Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 2006, i bambini e le bambine hanno avuto occasioni per sperimentare attività col gruppo dei pari, confrontarsi con regole da rispettare e vivere nella quotidianità esperienze di partecipazione attiva, che fortificassero l'autostima e incentivassero il riconoscimento del sé e dell'alterità.

Le varie attività hanno favorito "un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti", secondo l'obiettivo 4 esplicitato dall'ONU nell'agenda 2030.

Sono stati sviluppati i tre nuclei tematici previsti dalle Linee Guida per l'insegnamento dell'educazione civica:

- **COSTITUZIONE**, che mediante l'acquisizione del significato di regola, diritti e doveri, offre un primo approccio alla nostra maggiore norma nazionale, scoprendo il senso di appartenenza a gruppi sociali: scuola, famiglia, comunità di appartenenza, servizi territoriali.
- **SVILUPPO SOSTENIBILE**, con particolare attenzione al patrimonio ambientale e culturale della nostra città, agli usi e costumi del proprio territorio e di altri Paesi in rapporto alla sostenibilità ambientale.
- **CITTADINANZA DIGITALE**, per l'attivazione di semplici strategie per una fruizione consapevole dei dispositivi d'uso comune.

Le tartarughe ecologiche

BRUNO CIARI, SEZIONE 1 A (3 ANNI)

Considerando l'esigenza e l'importanza nella formazione di coscienze sensibili alle problematiche ambientali ed ecologiche, risulta determinante iniziare già dalla prima infanzia in modo che ogni bambino cominci a sviluppare il senso di responsabilità individuale e collettiva verso un bene comune da custodire per favorire atteggiamenti e comportamenti rispettosi verso la natura e tutti gli esseri viventi.

Per avvicinare i bambini a questa tematica così importante, abbiamo preso spunto da "La storia di Alghetta", coinvolgendoli in attività individuali e di gruppo attraverso le quali abbiamo creato l'habitat della tartaruga Alghetta e dei suoi amici. La tartaruga, simbolo della nostra sezione, è stata utile per rafforzare il senso di appartenenza al gruppo ed ha costituito uno stimolo per ogni bambino, per andare alla scoperta della realtà e condurlo progressivamente alla responsabilità, alla riflessione e al rispetto. Per realizzare l'elaborato di gruppo i bambini hanno utilizzato e manipolato materiale vario, impiegando tecniche diverse. L'habitat di Alghetta è stato realizzato con contenitore delle uova, fondo di bottiglie di plastica, gusci di vongole, sassolini, sabbia, popcorn colorati, astine flessibili e colorate, erbetta, carta eva, buste di plastica, occhietti mobili, brillantini in polvere e tempere. È stato un lavoro divertente, interessante e coinvolgente per tutto il gruppo-sezione, dove ogni bambino è stato "l'eroe" che ha salvato Alghetta dalla plastica ed al contempo ha potuto identificarsi con un essere sociale capace di relazionarsi con gli "amici del mare" e di operare per tutelare il proprio ambiente di vita.



Tutti insieme in coro cantiamo

BRUNO CIARI, SEZIONE 2A (4 ANNI)

Come ci ricordano le “Indicazioni Nazionali e nuovi scenari” le discipline artistiche risultano fondamentali per la formazione e lo sviluppo della personalità di ogni individuo e cittadino, in quanto valorizzano l’identità sociale e culturale di ciascuno, promuovendone la consapevolezza e l’espressione culturale. Nella pratica quindi, discipline come arte e musica aiutano lo sviluppo del senso di appartenenza ad una comunità passando sempre attraverso l’interazione ed il confronto tra culture diverse. In questo senso, forti dell’esperienza vissuta grazie al corso di formazione “Sulle note di Mariele”, presentato ai docenti del nostro istituto comprensivo da Gisella Gaudenzi, insegnante nonché responsabile del settore didattico-educativo della fondazione Mariele Ventre di Bologna, abbiamo scelto di coadiuvare l’educazione musicale e il progetto di educazione civica costituendo un piccolo coro con i bambini della condividere e renderli partecipi di una piccola parte appartenente al nostro patrimonio culturale. Ai bambini è stato presentato il nostro inno italiani” conosciuto anche come “Fratelli d’Italia” o chiesto loro, attraverso una conversazione di se l’avessero già sentito e se sì in quali occasioni lo risposte più gettonate ci sono state: “Alle partite di etc.). Poi abbiamo parlato insieme della nascita di brevemente le figure di Goffredo Mameli (autore Novaro (compositore della musica) e del motivo per facendo piccoli e semplici riferimenti alla situazione tempo. Successivamente, abbiamo analizzato insieme a loro il testo, invitandoli a soffermarsi sui termini utilizzati, sia quelli noti che quelli sconosciuti, i quali risultavano ai bambini particolarmente strani e buffi da pronunciare. Dopo aver cercato di chiarire, in maniera semplice e comprensibile per i bambini, il significato di queste parole desuete, abbiamo chiesto loro di fare un piccolo gioco: chiudere gli occhi ed immaginare un’Italia di tanto tempo fa, dove le automobili, le televisioni e i cellulari non erano ancora stati inventati e dove le persone parlavano usando parole ed espressioni che oggi a noi sembrano strane. Infine, abbiamo ascoltato e provato più volte a cantare il nostro inno, proprio come gli atleti alla televisione prima di una gara, prestando attenzione a non alzare troppo la voce per sentire la musica sotto. I bambini sono rimasti entusiasti, incuriositi e colpiti dalla solennità del nostro inno e dalle circostanze storiche che hanno portato alla sua nascita e hanno partecipato con gioia all’esperienza corale, cantando ad alta voce tutti insieme.



nostra sezione, al fine di del repertorio musicale nazionale.

Il canto degli “Inno di Mameli”, è stato gruppo, se lo conoscessero, avevano ascoltato (tra le calcio”; “Alla televisione”, questo canto, presentando del testo) e di Michele cui il canto è stato creato, socio-politica dell’Italia del

Il tricolore, simbolo dell’Italia

BRUNO CIARI, SEZIONE 2B (4 ANNI)

Partendo dalla consapevolezza di essere dei piccoli cittadini, che appartengono ad una comunità/collettività, siamo arrivati a parlare della nostra Nazione: l’ITALIA, cercando analogie fra cittadino e Stato. Come ogni cittadino ha la propria Carta d’Identità anche l’Italia ha la sua ... la BANDIERA, denominata Tricolore. Con i suoi tre colori (verde come i prati e simbolo di speranza, bianco come la neve, rosso come il sangue versato nelle guerre e rappresentativo del coraggio), essa ci racconta la storia della nostra Nazione e la distingue dagli altri Stati. Ma cosa significa il nostro tricolore? È il simbolo del Nostro Paese, da difendere con orgoglio, è un valore da trasmettere agli alunni per celebrare lo spirito nazionale. Abbiamo scoperto che, data la sua importanza, la bandiera, come ognuno di noi, ha un compleanno, che viene festeggiato il 7 gennaio e questo giorno viene chiamato “La festa del Tricolore”. Abbiamo imparato che esiste un libro molto importante per gli Italiani: la Costituzione, una legge che regola i diritti e i doveri per essere buoni cittadini. Al suo interno possiamo trovare un articolo dedicato proprio alla nostra bandiera.

Articolo 12

“La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni”

Tale percorso educativo, alla scoperta della BANDIERA, è stato documentato attraverso la realizzazione della stessa con attività individuali, utilizzando tecniche diverse, quali: collage, disegno libero e realizzazione dell’oggetto tridimensionale; con un’attività collettiva attraverso la quale è stato realizzato un cartellone, dove è stata inserita la bandiera che hanno colorato tutti insieme utilizzando le loro mani; con una conversazione guidata dall’insegnante.

I bambini hanno partecipato molto attivamente e con entusiasmo a ciò che veniva loro proposto, mostrando interesse e coinvolgimento.

CONVERSAZIONE GUIDATA:

INSEGNANTE: Cos’è la bandiera per voi?

GIADA: È il simbolo dell’Italia

ANITA: La bandiera italiana è facile da disegnare

PETRA: Mi piace tanto perché è così in Italia e noi siamo italiani

INSEGNANTE: L’avete mai vista?

SOFIA: Io l’ho vista alla TV

ELIZA: Ho visto la bandiera in alto vicino alle nuvole

NICCOLÒ: Io l’ho vista dove lavora papà

INSEGNANTE: Vi piace?

FEDERICO: Mi piace la bandiera dei pirati e quella dell’Italia ce l’ho a casa

TOMMASO: Mi piace il rosso della bandiera italiana

EMANUELE: A me piace il colore verde

ELIO: A me il bianco

MIA: Mi piace la bandiera quando sventola

INSEGNANTE: Come vi piacerebbe che fosse?

LUCIO: Io la vorrei rossa e nera

MATILDE: La bandiera la vorrei colorata come un arcobaleno

PIETRO: La vorrei gialla

LIBERO: Tutta verde



Attività
laboratoriale
di gruppo



Cittadino del mondo

BRUNO CIARI, SEZIONE 3A (5 ANNI)

Vivere pienamente in una società pluralistica e complessa, quale è quella attuale, richiede competenze multidisciplinari ed una forte capacità di adattamento, accettazione e cooperazione. Alle consuete finalità legate alla maturazione di "identità", "autonomia", "competenze" oggi la scuola dell'Infanzia è chiamata a sviluppare la "Cittadinanza", permettendo ai propri allievi di rendersi progressivamente conto della necessità di stabilire regole condivise; cominciando dal dialogo fondato sulla reciprocità dell'ascolto, sull'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità.

Intuire, attraverso l'analisi della propria storia personale ed il confronto con quella altrui, che esistono diritti e doveri uguali per tutti pone le fondamenta di un atteggiamento rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura, nell'osservanza degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Analizzando la storia personale, attraverso fotografie e reperti materiali della prima infanzia di ciascun/a bimbo/a, abbiamo compreso che "I bambini crescono, come le piante, gli animali e tutte le cose che nascono", "Tutti abbiamo un nome che qualcuno che ci vuole bene ha scelto per noi", "I bambini di tutto il mondo hanno il diritto di essere amati, rispettati e stare al sicuro per potere giocare e studiare" e che esiste una "Convenzione: un patto per trattare bene i bambini e non farli stare male".

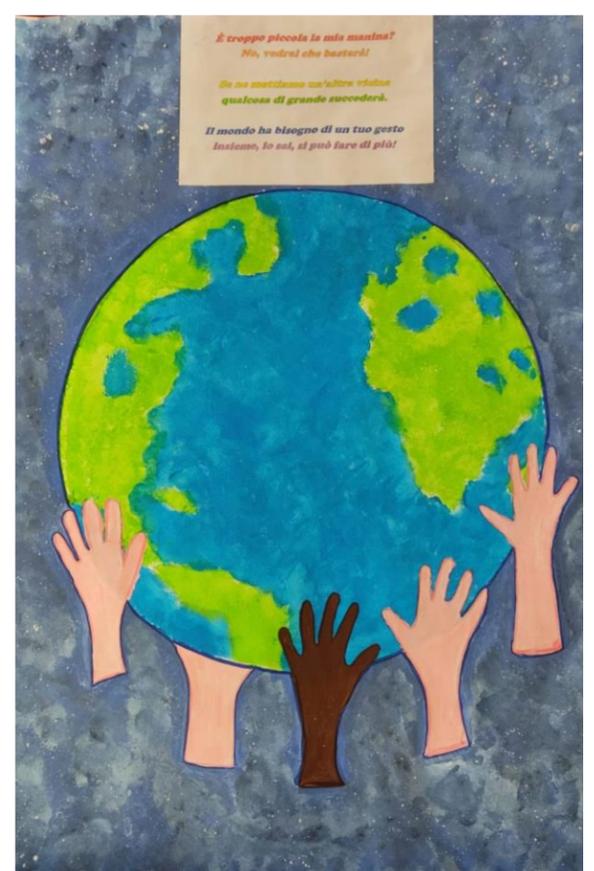
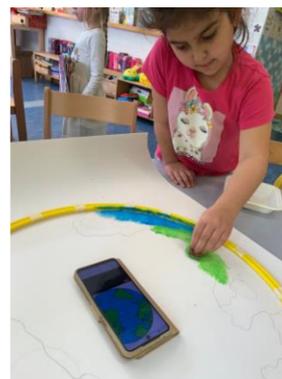
Partecipando alle iniziative di "Pistoia Ragazzi" abbiamo conosciuto Monica che ci ha guidati alla scoperta della nostra città, siamo stati ricevuti dal Sindaco ed abbiamo scoperto che "L'orso Micco è il simbolo di Pistoia". Abbiamo poi rivolto la nostra attenzione verso l'intero pianeta comprendendo che "Bisogna pensare a quello che si fa, perché a volte le persone fanno male alla Terra, perché non se ne rendono conto" e che l'impegno di ciascuno può assicurare un futuro sostenibile e sereno; quindi abbiamo realizzato un lavoro di gruppo che esplicitasse come "La cura della Terra è nelle nostre mani".

Alcuni agenti della Polizia di Stato e della Polizia Municipale sono venuti a trovarci a scuola e ci hanno spiegato in cosa consiste il loro lavoro, permettendo ai bimbi salire sulla loro auto.

Abbiamo trascorso una mattinata presso la caserma Marini dove i paracadutisti ci hanno mostrato le loro attrezzature, ci hanno fatto provare alcuni strumenti e ci hanno guidato in percorsi motori e nel lancio "dall'aereo".

L'ultimo ed entusiasmante incontro è quello con i Vigili del fuoco, professione ambita da un gran numero di bambini.

Il progetto sta per concludersi e siamo state colpite dalla profondità con cui la sezione ha preso consapevolezza che le proprie azioni quotidiane possono essere d'impatto per l'intero pianeta, tanto che uno dei bambini, nell'esprimere ciò che vorrebbe diventare ha affermato: "Voglio fare il costruttore di case, perché in quegli altri Paesi, dove ci sono le guerre, si distruggono le case e io gliele rifaccio".



Un tuffo nella natura con GEA

SCUOLA MEDIA ANNA FRANK, CLASSE 2D

Quando lo scorso anno abbiamo svolto un laboratorio sul suolo a G.E.A., siamo andati via con la speranza di tornarci perché ci era piaciuto molto.

Per chi non lo sapesse, G.E.A. è un'area verde alle porte della città dedicata alla ricerca scientifica in campo ambientale: uno scrigno pieno di tesori (serre, opere d'arte, tantissime specie di piante) messi a disposizione anche per noi studenti.

Ecco, il nostro desiderio si è realizzato quando il 12 febbraio scorso abbiamo partecipato ad una attività relativa alla «chimica dei fiori» seguiti dai nostri docenti e dal professor Andrea Mucci, che ha insegnato per tanti anni alle scuole superiori.

Per prima cosa il professore ci ha parlato delle norme di sicurezza da seguire, ma noi un po' queste cose le sapevamo visto che siamo stati al Dipartimento di Chimica dell'Università di Firenze, ma anche perché facciamo lezione nei laboratori della nostra scuola.

Poi siamo passati alla fase operativa: abbiamo triturato in alcune provette i petali di fiori di ciclamino, primula e camelia, abbiamo aggiunto dell'acqua in ciascuna di esse e poi suddiviso ogni estratto in altre provette più piccole dove in alcune non abbiamo aggiunto niente perché ci servivano come controllo, in altre qualche goccia di acido cloridrico e in altre ancora la soda caustica, entrambe sostanze molto pericolose ma erano state opportunamente diluite! In alternativa a queste ultime si possono usare limone, aceto, sapone marsiglia, bicarbonato.

Abbiamo osservato come i pigmenti, molecole che danno colore ai fiori, se messi a contatto con acido o base assumono tonalità differenti: il ciclamino con l'aggiunta dell'acido diventava rosa chiaro, verde con la base. A scuola avevamo fatto questa esperienza usando il brodo di cavolo rosso, che contiene antocianine, gli stessi pigmenti presenti nei fiori usati anche a GEA.

Per misurare l'acidità e la basicità delle sostanze occorre un parametro, il pH, che varia da 0 a 14. Esse si dividono in due grandi mondi opposti al centro delle quali si trovano quelle neutre come l'acqua distillata. Abbiamo poi usato un altro indicatore non liquido, la cartina tornasole, e infine uno strumento, il «piaccmetro», che rileva la misura elettronicamente con una sonda.

Concludiamo con una frase di Victor Hugo che trasmette a nostro parere sensazioni di stupore e bellezza, le stesse che abbiamo provato durante questa esperienza: «Un giardino per camminare e l'immensità per sognare. Cos'altro si potrebbe chiedere? I fiori ai suoi piedi e, sopra, le stelle».



L'incontro a scuola

Il mondo del sapere: conoscere la natura apre nuovi orizzonti.

Quando il professor Mucci è stato ospite nella nostra scuola, ci ha fatto conoscere altri due mondi: i solventi polari (come l'acqua) e quelli non polari. Per capirlo, abbiamo sminuzzato in due provette una carota e abbiamo aggiunto in una dell'acqua e nell'altra «benzina per smacchiare». Abbiamo ripetuto la procedura con alcune foglie di bietola, utilizzando nelle due provette rispettivamente acqua e alcol. Le provette con acqua erano torbide mentre quelle con gli altri solventi erano colorate e limpide, segno che i pigmenti erano stati estratti perfettamente.

Dopo averlo ringraziato per la sua disponibilità e gentilezza, gli abbiamo poi rivolto alcune domande.

Che consiglio darebbe

ai ragazzi e alle ragazze che vogliono intraprendere lo studio delle discipline S.T.E.M.?

«Ciascuno di voi deve capire a quale mondo del sapere appartiene e poi scegliere quello che gli è più congeniale».

Perché ha scelto di parlarci degli acidi e delle basi?

«Perché sono ambiti della vita quotidiana e gli esperimenti che abbiamo fatto possono essere riprodotti a casa con strumenti e sostanze semplici da trovare anche in cucina».

Avrebbe mai immaginato che la sua passione diventasse un vero e proprio lavoro?

«Ho iniziato con un tirocinio all'Ospedale del Ceppo ad Anatomia Patologica, poi è arrivata la Scuola, poi lo Sperimentale Biologico con un gruppo di colleghi straordinari e un'atmosfera di grande collaborazione!»

Abbiamo imparato molto da questa esperienza: anche se apparteniamo a mondi diversi, animale e vegetale, dobbiamo vivere rispettandoci e avendo cura della natura meravigliosa che ci circonda.

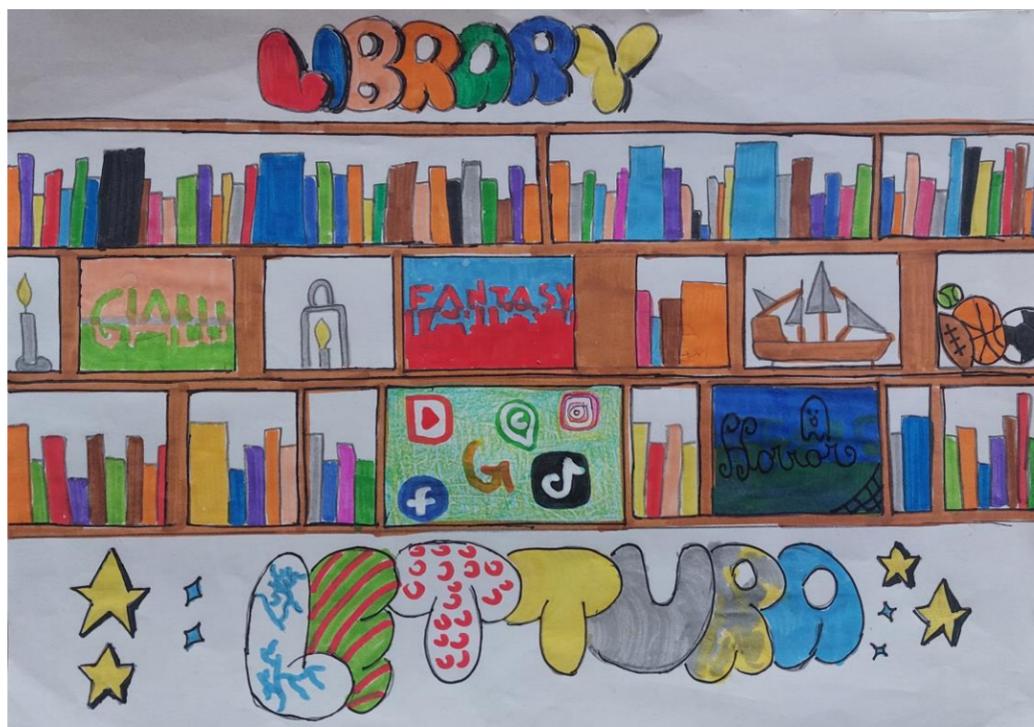


ATTIVITÀ DEL MESE

Leggere per credere...!

SCUOLA PRIMARIA BERTOCCHI, CLASSE 5A

La lettura è un'attività utile per rilassarsi, ma anche per approfondire i propri studi, arricchire le proprie conoscenze, stimolare la fantasia e spazzare via tutti i problemi. Solitamente a partire dai sei anni, i bambini iniziano a leggere da soli, imparando ogni giorno nuove parole. Per i più piccini, vi sono libri illustrati con figure colorate, spesso scritti in stampato maiuscolo e per i più grandi, libri ricchi anche di termini difficili. In commercio vi sono anche libri per chi ha una disabilità visiva, scritti in lingua Braille. In base alla propria età, il lettore può scegliere generi diversi di libri: fantasy, gialli, thriller, d'avventura, d'azione, fantascienza, fumetti, manga e tanti altri. La maggior parte delle persone legge per svago, mentre altri non leggono quasi mai di propria spontanea volontà. La durata della lettura varia in base a quanto piace leggere ad un lettore. Alcuni quando iniziano a leggere non riescono più a smettere, altri si annoiano subito. C'è chi non può fare a meno di leggere in viaggio, all'aria aperta, la mattina, il pomeriggio o la sera. A molte persone piace leggere in posti tranquilli per esempio ai giardini pubblici, in spiaggia o sul divano. Altri riescono a isolarsi e a leggere in posti rumorosi. C'è chi ama leggere in biblioteca, luogo culturale, adatto anche a svolgere le ricerche scolastiche e chi preferisce leggere nella propria camera. Talvolta i libri sono costosi e non tutti possono permetterseli oppure alcuni lettori ne hanno talmente tanti che non sanno dove metterli. In biblioteca si possono consultare tanti testi, prendere libri in prestito e leggerli in famiglia o con amici. Inoltre è possibile regalare i libri letti o scambiarli con gli altri ed esprimere il proprio parere. C'è chi preferisce i libri cartacei e non può fare a meno di annusare l'odore delle pagine di un libro e chi preferisce i libri digitali. Oggigiorno le persone che leggono sono sempre meno e questo a causa della diffusione delle tecnologie. Molti, anche i giovani, preferiscono utilizzare i dispositivi elettronici piuttosto che leggere un libro interessante. Un libro potrebbe essere come un portale magico: è possibile vivere un'avventura e immedesimarsi nei panni dei personaggi. Dopo poche pagine si potrebbe sviluppare anche un particolare affetto per i personaggi della storia. Leggendo ci si sente liberi... anche di inventare il finale di una storia che non si è finita di leggere. Inoltre mentre si legge, il tempo scorre velocemente e il lettore potrebbe non riuscire a percepirlo e si isola dal mondo esterno.



IN CLASSE

Il nostro anno divertente!

SCUOLA PRIMARIA MICHELUCCI, CLASSE 3 B

Le attività che la 3^a B della scuola "G. Michelucci" ha svolto quest'anno sono state molto apprezzate dagli alunni. Questo almeno è stato il gradimento che hanno riscontrato le maestre che, in una mattina di compresenza, hanno voluto fare una specie di sondaggio per capire se e quanto le gite ed i laboratori, vissuti come

all'attività
vive nella
ragazzi.

A me è
fatta al
di Firenze -
soprattutto



fatto finta di essere archeologi ed abbiamo visto come fanno a trovare i reperti nei diversi strati della terra, prima quelli più recenti e poi quelli più antichi.

Forse ti è piaciuta anche perché era la prima volta che andavate in gita a Firenze - ha suggerito la Maestra Giordana.

No Maestra - ha risposto Andrea - in seconda siamo andati a Firenze a giocare a pallavolo. Anche quella è stata una giornata divertentissima. Costel ha anche ballato e parlato al microfono ed ha fatto una domanda a quel campione della pallavolo con i capelli strani. Era caldissimo ma ci siamo divertiti tanto anche quella volta - ha aggiunto Alberto. A me invece del Museo Preistorico è piaciuto quando la guida ci ha spiegato la storia dell'uomo e ci ha fatto vedere come sono cambiati i crani con l'evoluzione - è intervenuta Anita - E' stato interessante anche quando la guida ci ha spiegato cespuglio. E sotterranea? - me è piaciuta credevo che si sottoterra e cose,



mulino. Ci hanno anche raccontato perché dall'ospedale buttavano i vasi usati per le medicine. Ci hanno anche spiegato perché il vecchio ospedale si chiamava Ospedale del Ceppo - ha aggiunto Oliviero.

Per me invece la gita più interessante è stata quella al Museo di Scienze Naturali di Calci - è intervenuta Micol - Gli animali che abbiamo visto erano bellissimi e sembravano vivi. I giaguari ed i ghepardi erano meravigliosi.

A me sono piaciute di più le ossa delle balene - ha detto Benedetta - Erano così grandi che ci siamo entrati dentro. E mi è piaciuto



quando abbiamo fatto i "Detective del Bosco". La nostra squadra ha vinto perché abbiamo trovato tante tracce lasciate dagli animali del bosco. Vi ricordate la muta delle cicale?

Ho capito - è intervenuta la Maestra Paola -, le gite ed i laboratori vi sono piaciuti. Ma nessuno si ricorda di quando siamo andati al Teatro Bolognini? Quello vi è forse interessato meno?

No no, a me è piaciuto anche quello - ha detto Antonio - anche se lo spettacolo che abbiamo visto era tanto triste.

Parlava di una bambina con una bambola che permetteva di superare le tre sfide - ha continuato Micol.

Abbiamo capito - hanno concluso le maestre - le gite, i laboratori e tutte le esperienze nuove vi piacciono. E siccome in tutte queste occasioni le guide che abbiamo avuto hanno elogiato il vostro comportamento ed il vostro interesse, anche nei prossimi anni troveremo qualcosa di altrettanto bello da andare a vedere e da fare.

IL PROGETTO

Alla ricerca di Soikhan

SCUOLA PRIMARIA SPAZZAVENTO,
CLASSE 3A

C'era una volta un investigatore, era sempre vestito di nero, indossava un cappello e gli occhiali scuri per non farsi riconoscere. Camminava sempre in punta di piedi per non farsi sentire: era proprio un bravo investigatore. Era intelligente, furbo, attento e bravo a nascondersi. Aveva i capelli castani, gli occhi verdi e sorridenti. Era alto, alto e magro, magro come uno stecchino. Si chiamava Donatello, ma era soprannominato Stecco. Stecco viveva poco lontano dalla città di Anticity. Anticity era una città disabitata a causa di un vulcano lì vicino: i palazzi erano altissimi e i negozi fornitissimi, ma tutte le luci della città erano fulminate e le strade erano desolate.

Un giorno Stecco ricevette una telefonata da parte del pinguino Alfredo. Alfredo era nero e bianco, con gli occhi scuri, sapeva pescare i salmoni per nutrire i suoi piccoli, camminava in modo buffo con le sue zampe arancioni. D'inverno andava a vivere in un igloo, ma ogni primavera tornava ad Anticity dal suo amico Soikhan, perché gli voleva tanto bene.

Alfredo disse a Stecco che era molto preoccupato, perché non riusciva a rintracciare Soikhan e chiese a Stecco di ritrovare il suo amico scomparso. Per aiutare la ricerca, Alfredo fece a Stecco la

descrizione di Soikhan: Soikhan aveva l'aspetto di un nonno, con occhi a mandola marroni, usava un bastone di legno ed aveva i capelli sale e pepe, era basso, portava le scarpe marroni di cuoio, indossava sempre una giacca color beige e aveva con sé una vecchia bussola; era buono, coraggioso e intelligente. Si spostava su una vecchia automobile bianca. Stecco si mise subito a cercare Soikhan, così si diresse verso Anticity. Non appena arrivato in città si levò un grosso nuvolone dal vulcano lì vicino, sulla città iniziarono a cadere cenere e lapilli, in poco tempo tutto fu coperto da una polvere nera. In mezzo a tutta quella oscurità, sulla cima del vulcano, apparve il terribile Lunatico. Lunatico era un astronauta alto, snello e leggiadro, furbo come una volpe. Aveva gli occhi azzurri come il mare cristallino e i capelli castani. Lunatico era geloso della città, la voleva solo per sé, così vedendo arrivare Stecco aveva cercato di allontanarlo con un'eruzione.

Intanto Stecco continuava a cercare Soikhan senza molto successo. A causa dell'eruzione non si vedeva più niente, così Stecco inciampò su un piccolo oggetto: era una vecchia bussola su cui era inciso un nome mezzo cancellato. Stecco riuscì a leggere solo poche lettere: *SO...K...*, ma capì che quella era la bussola di Soikhan. La bussola però non indicava il nord, ma un punto contrassegnato dalla lettera *S*, *S* come Soikhan. Stecco capì che doveva seguire l'ago della bussola per trovare l'amico di Alfredo.



La cenere però era troppo fitta, Stecco non vedeva più niente, così inciampò di nuovo e cadde a terra, sprofondò con il viso nella cenere e qualcosa di soffice gli solleticò il naso. Stecco aveva trovato una piuma, una piuma speciale perché aveva i colori dell'arcobaleno. Stecco la scosse per liberarla dalla cenere e... la piuma si mise a parlare! Raccontò che era stata persa da un uccello magico, mentre stava volando sopra la città. Anche la piuma era magica e aveva il potere di far diventare le persone buone, ma serviva una formula (ovviamente magica), una frase che Stecco doveva trovare da solo, perché la piuma non poteva rivelarla. Stecco iniziò a guardarsi intorno, ma non sapeva dove cercare. Ad un certo punto sotto alla cenere nera vide spuntare qualcosa di bianco: era l'automobile di Soikhan. Stecco andò all'automobile, aprì lo sportello e iniziò a cercare al suo interno qualche indizio. Trovò un biglietto con una strana frase che lesse ad alta voce:

Abacadabra, trallallà

questa persona buona diventerà

La piuma magica iniziò a tremare e a spargere intorno a sé una polvere brillante e colorata. Il vulcano smise subito di eruttare la cenere e sulla sua cima apparve Lunatico con un gran sorriso sul viso: la piuma aveva fatto la sua magia! Lunatico si avvicinò a Stecco dicendo: - È da tanto tempo che sono solo! Vuoi essere mio amico? Stecco rispose subito di sì e chiese a Lunatico di aiutarlo a trovare Soikhan. Lunatico e Stecco, guidati dalla bussola, raggiunsero un edificio poco lontano, unendo le forze sfondarono la porta e una volta entrati trovarono Soikhan, che si era nascosto lì per sfuggire all'eruzione. E siccome due amici sono meglio di uno, i tre fecero subito amicizia e vissero felici e contenti.

IN BIBLIOTECA

C'era una volta...

SCUOLA PRIMARIA SPAZZAVENTO, CLASSE 3A

Ogni anno la nostra classe trascorre una giornata all'interno della biblioteca San Giorgio. Quest'anno ci siamo recati in biblioteca per approfondire le caratteristiche di un testo specifico: la fiaba. Grazie alla guida di Barbara, un'operatrice della biblioteca, abbiamo scoperto tante caratteristiche di questo genere letterario, vi raccontiamo quelle che ci hanno incuriosito di più. La fiaba, come racconto orale (a voce), ha origini così antiche che probabilmente arrivano alla Preistoria. La fiaba scritta più antica risale all'Egitto dei faraoni. Passando di bocca in bocca, alcuni particolari di questi racconti sono cambiati, ad esempio: le scarpette di Cenerentola nell'originale fiaba francese erano di pelle di vitello (*veau*), nel passaggio ad altre lingue la parola *veau* è stata scambiata con *verre*, che significa vetro! Povera Cenerentola, chissà che mal di piedi aveva, ballando con le scarpette di cristallo! Nel medioevo le fiabe erano racconti destinati agli adulti. Alla fine del 1600, si hanno le prime raccolte scritte di fiabe, la più famosa è "I racconti di mamma oca" di Charles Perrault. Perrault scrive il suo libro pensando a storie da leggere ai suoi bambini, finalmente le fiabe vengono raccontate anche ai più piccoli! Tra gli scrittori di fiabe più famosi ci sono due pistoiesi: Gherardo Nerucci, autore della raccolta "Sessanta novelle popolari montalesi" e Carlo Lorenzini, che tutti conosciamo come Carlo Collodi, autore di "Pinocchio". Dopo aver scoperto tutto della storia delle fiabe, ci siamo divertiti a inventarne una, lavorando in piccoli gruppi e assemblando poi i nostri lavori per creare la fiaba: "Alla ricerca di Soikhan", che potete leggere in queste pagine.



SCUOLA PRIMARIA SPAZZAVENTO

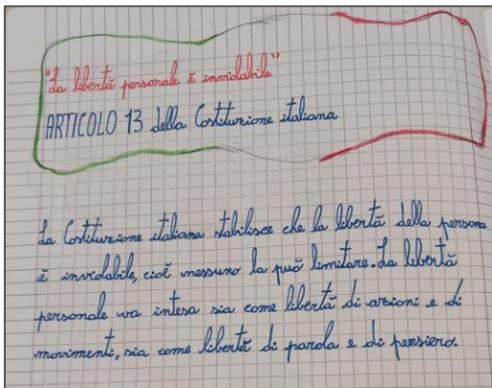
Coltiviamo il vizio della Memoria

SCUOLA PRIMARIA SPAZZAVENTO, CLASSE 4A

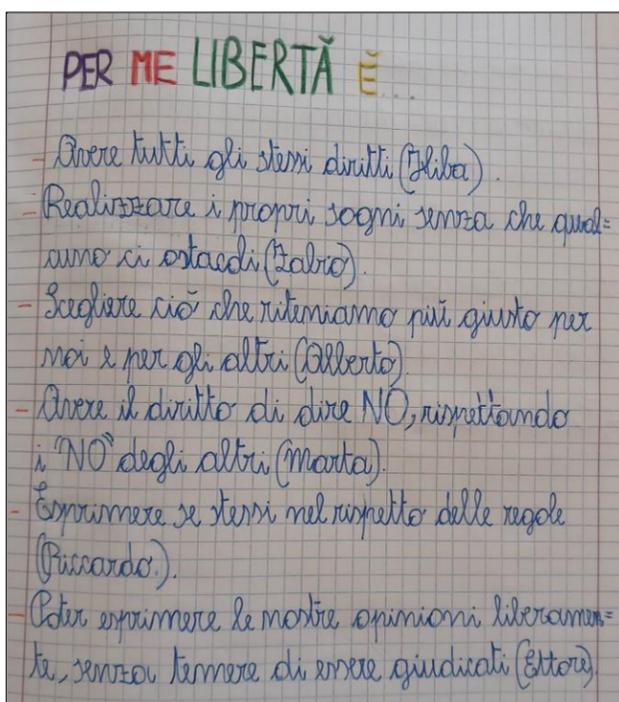
In occasione della Festa della Liberazione abbiamo letto alcune notizie storiche sulla situazione dell'Italia nel 1945, quando il mondo era in guerra da più di cinque anni. Abbiamo appreso del sacrificio dei nostri connazionali che hanno lottato per conquistare la libertà dagli invasori, soffermandoci sulla gioia di "quel" 25 APRILE che segnò la fine della guerra e l'inizio della Storia di un Paese libero.



Le riflessioni che sono emerse si sono trasformate in un momento di conversazione sul valore della parola Libertà, così importante da essere un diritto sancito dalla nostra Costituzione.



Le nostre considerazioni



SCUOLA PRIMARIA SPAZZAVENTO, CLASSE 2A

Visita allo zoo

Abbiamo pensato di scrivere quest'articolo sull'esperienza didattica che faremo il prossimo 29 maggio presso il giardino zoologico di Pistoia.

Pensate che questo giardino è stato fondato nel 1970 e rappresenta uno delle principali strutture zoologiche in Italia. Stiamo aspettando con ansia questo momento, non solo perché tutti noi bambini della classe seconda di Spazzavento desideriamo vedere da vicino tutti gli animali presenti nello Zoo, ma anche perché non vediamo l'ora di svolgere l'attività laboratoriale relativa al nostro percorso didattico "Smidollato a chi?" che è iniziato direttamente in classe nostra lo scorso 11 marzo.

È stata un'esperienza bellissima, perché abbiamo compreso i vari strati della terra e abbiamo conosciuto gli "ospiti" che vivono al suo interno, contando le loro zampe e capendone l'importanza del loro infaticabile lavoro. Per i lombrichi abbiamo realizzato un lombricaio che abbiamo ben custodito nel giardino delle nostre case. Questa prima esperienza, e l'attività didattica che ci aspetterà allo zoo, ci hanno entusiasmato a tal punto che con la nostra maestra abbiamo pensato di disegnare gli animali che andremo a conoscere, e l'abbiamo fatto utilizzando la tecnica dei tan del "Tangram". Ma vi chiederete, che cos'è un tangram? Il tangram è un gioco cinese costruito da sette tessere "tan" disposte a formare un quadrato. Ebbene con queste tessere geometriche, cinque triangoli, un quadrato e un parallelogramma, abbiamo dato vita ai principali animali del magnifico Giardino Zoologico che abbiamo sul nostro territorio pistoiese.

Con questa esperienza abbiamo unito insieme tante discipline: arte e immagine, matematica, tecnologia e scienze.

Questi nostri lavori!



L'INIZIATIVA

Con l'unità cinofila della Croce Rossa

SCUOLA MEDIA ANNA FRANK,
CLASSE 1D

Tre soccorritori insieme ai loro rispettivi cani addestrati alla ricerca e al recupero di persone disperse o in seguito a calamità naturali o semplicemente perse nel bosco, hanno fatto visita nella nostra scuola. I soccorritori sono: Marco con il cane Axel, Elisa con il cane Sparta, e Luca con il cane Noemi. Tra l'altro Luca è il babbo di un nostro compagno di classe (1^E)! Hanno parcheggiato il loro furgone dell'unità cinofila nel giardino. Dal furgone sono usciti i cani per andare direttamente nell'aula magna dove eravamo noi che li abbiamo visti arrivare. I soccorritori ci hanno raccontato di come fanno la ricerca, ognuno solo e sempre con il suo cane (che è proprio suo) affidandosi al loro formidabile fiuto.

Ci hanno dato anche qualche piccola dimostrazione in giardino.

Elisa ha fatto partire Sparta alla ricerca di uno dei soccorritori dietro a un cespuglio, e lo ha trovato subito! Luca ha fatto partire Noemi per cercare la stessa persona, e anche lei l'ha trovata quasi subito, anche se per un attimo l'ha cercata in mezzo agli alberi. Una parte veramente molto bella è stata quando ci hanno permesso di toccare e accarezzare i cani! Ci è stata spiegata la modalità di ricerca: il territorio viene diviso in zone, e ogni coppia uomo-cane si prende una zona. Tutte le zone sono interdette: nessun altro a parte i soccorritori può entrarci: altri odori confonderebbero infatti il fiuto dei cani.

Questa dimostrazione è stata molto istruttiva, ed è confortante sapere che in caso di calamità, o nel caso in cui ci perdiamo nel bosco, possiamo contare sui nostri amici a 4 zampe.

Possiamo contare su di loro anche in caso di terremoto, infatti i volontari ed i loro rispettivi cani ricevono un addestramento specifico proprio per muoversi tra le macerie, visto che ciò è piuttosto pericoloso. Possiamo contare su di loro nel caso in cui qualcuno si trova in mezzo al bosco e non può muoversi per infortunio o per un malore, e deve essere trovato per poter essere soccorso e tratto in salvo, anche perché magari lì il cellulare non prende. Grazie simpatici amici a 4 zampe! Siete preziosi



L'ANGOLO DELLA POESIA

L'Infinito...

SCUOLA MEDIA ANNA FRANK, CLASSE 3F

Dopo aver studiato il poeta Giacomo Leopardi e approfondito la sua poetica, noi ragazzi della 3° F riflettiamo sul titolo della poesia **l'Infinito** e cerchiamo di immedesimarci sugli stati d'animo di chi dedicò gli anni della sua giovinezza a uno "studio matto e disperatissimo". *Ma oggi c'è per noi l'infinito?* Due secoli abbondanti separano la nostra adolescenza dalla sua: la nostra mentalità è un po' diversa da quella del suo tempo. Eppure, anche noi usiamo l'immaginazione e speriamo che oltre la siepe ci siano tantissime cose belle e tanta felicità. A volte viviamo l'infinito come negazione di qualche limite e desiderio di tutto ciò che vediamo. *E se un sogno non si realizza?* La delusione ci fa diventare tristi. Allora dovremmo iniziare a ragionare e a pensare che non tutto ciò che vogliamo può essere nostro: impariamo ad accettare anche il "poco" e le sconfitte, soltanto così possiamo diventare forti e sicuri di voler ricominciare senza mai mollare. Dedichiamo ai nostri coetanei questa poesia.



Poesia

IL MIO INFINITO

Cosa vorrei fare non lo so, o forse
sì o forse no

Sopra un palco, io mi immagino, a
cantare un pezzo magico.

Famiglia e fama vorrei riportare, ma la
paura ancora mi attrae.

Una psicologa vorrei diventare, ma per
farlo dovrei sudare.

Niente è dovuta, tutto si guadagna, con il
lavoro e la speranza.

Forse un giorno il mondo potrei cambiare, e aiutare le
persone a me care

i più bisognosi bambini, anziani e donne; è un dovere
d'altrone.

Il mio futuro non voglio sbirciare, quindi
spero che niente vada male.

SCUOLA MEDIA ANNA FRANK

L'orto racconta...

SCUOLA MEDIA ANNA FRANK, CLASSE 1 D

Poche settimane fa, noi ragazzi e ragazze della 1[^]D della Scuola Secondaria abbiamo partecipato al progetto "Orti Didattici", promosso dall'Istituto Agrario "De' Franceschi - Pacinotti" di Pistoia.

Forse non tutti lo sanno ma, nel giardino della scuola, dallo scorso anno abbiamo un vero e proprio orto, con piante aromatiche come salvia, rosmarino, origano, menta, lavanda, erba cipollina... e anche le fragole! L'orto è nato all'interno del Giardino della Legalità dove, se verrete a visitarlo, troverete cinque panchine colorate legate a temi importanti (lotta alla mafia e al bullismo, tutela dell'ambiente, contrasto alla violenza di genere, inclusione) e un angolo della poesia, con le piante della letteratura italiana. Volete qualche esempio? I limoni di Montale, il melograno di Carducci, la ginestra di Leopardi e tante altre. Una meraviglia! Ebbene, sotto la guida della nostra prof di Matematica e Scienze e di due bravissimi docenti dell'Istituto agrario, l'orto è stato ripulito dalle erbe infestanti, le piante sono state potate e concimate, ne sono state aggiunte di nuove... insomma, per qualche ora ci siamo trasformati in provetti giardinieri! È stata un'esperienza davvero interessante e abbiamo imparato tante cose. Questa volta, però, volevamo che a raccontare fossero le vere protagoniste della mattinata, alle quali abbiamo perciò chiesto di scrivere al posto nostro l'articolo per il giornalino. E loro hanno accettato volentieri. Non ci credete? Eccolo. Buona lettura!

Qualche giorno fa ci ha fatto visita - una visita davvero gradita, non capita tanto spesso di avere ospiti - la 1[^]D della scuola. Sono dei ragazzi e delle ragazze troppo simpatici! E poi vivaci, curiosi, così pieni d'entusiasmo... Non erano soli, però, e a dire il vero, quando insieme a loro abbiamo intravisto in lontananza anche diversi prof armati di cesoie e zappe, beh, ci siamo un po' preoccupate! Non vorranno mica mandarci via e sostituirci??

Fortunatamente, come abbiamo scoperto ascoltando le spiegazioni che sono seguite, erano lì solo per... un trattamento di bellezza, diciamo, in previsione dell'estate.

Per prima cosa, con una operazione che si chiama scerbatura, ci hanno liberato da quelle fastidiose erbe infestanti che crescono di continuo intorno ai nostri fusti... che sollievo!

Poi hanno zappato il terreno per aumentarne la porosità e arieggiarlo.

Quindi, muniti di cesoie - e con quale delicatezza, va riconosciuto - hanno tagliato la cima dei nostri getti: è la cosiddetta "cimatura", che ci rafforza e ci fa crescere meglio.

Alla cimatura è seguita la concimazione a base di azoto, di potassio e di fosforo: un



ricostituente necessario, dopo l'inverno!

Infine, con la pacciamatura, il suolo libero intorno a noi è stato ricoperto di corteccia di pino: una protezione in più dalle erbe infestanti e un modo per poterci difendere meglio dalle alte temperature estive.

Non possiamo che esservi grate, cari ragazzi e care ragazze della 1[^]D! Grazie

alle vostre cure, siamo tornate al nostro splendore, pronte ad accogliere con i nostri profumi e la bellezza dei nostri fiori e dei nostri frutti chiunque voglia farci visita. A presto!

Le vostre amiche piante

Quando si hanno ad attenderci fuori casa un orto o un giardino, non si vorrebbe fare altro. È la pace. Un senso di pienezza. È quella beatitudine che fa assaporare il vento, le nuvole nel cielo, il pendio di una collina, uno scroscio di pioggia.

(Pia Pera, da *L'orto di un perdigiorno*)



IL PROGETTO

Il mio corpo è natura

Chi da piccolo, guardando le nuvole, non si è divertito a rintracciarvi figure più o meno strane?

Vedere forme note nelle strutture amorfe che ci circondano è un fenomeno psichico, chiamato pareidolia, che da sempre ha interessato anche gli artisti, come Leonardo da Vinci che così lo descrive: "Se tu riguarderai in alcuni muri imbrattati di varie macchie o pietre di vari misti, se arai a inventare qualche sito, potrai lì vedere similitudine de' diversi paesi, ornati di montagne, fiumi, sassi, albori, pianure, grandi valli e colli in diversi modi; ancora vi potrai vedere diverse battaglie e atti pronti di figure, strane arie di volti e abiti e infinite cose".

Partendo da queste considerazioni, gli alunni hanno iniziato a guardare la natura con occhi nuovi per scoprire che un'isola nasconde la forma del cuore oppure che un alveare ricorda i nostri polmoni.

Così, dopo aver studiato gli organi del corpo umano con il docente di Scienze, prof. Gaibisso, hanno realizzato con il docente di Arte, prof. Fontani, degli elaborati in cui il nostro corpo diventa natura e la natura nasconde tracce del nostro corpo, in un



connubio che fa riflettere sul rapporto uomo-natura da un'angolatura diversa, per ribadire la necessità di un rispetto reciproco. Così il cuore-isola è circondato da un mare limpidissimo nel quale nuotano le tartarughe libere dall'inquinamento e nei polmoni-alveari le api sopravvivono.

Le opere realizzate dagli alunni e le alunne della classe **II D, II E e III E** sono come tante finestre aperte sul nostro mondo, da cui traggono ispirazione e a cui si rivolgono.

Così, dopo aver osservato questi elaborati, non guarderete più la natura con gli stessi occhi, ma andrete alla ricerca di tracce del nostro corpo in una nuvola, in uno specchio d'acqua e, perché no, tra i rami di un albero.

P.S.: con questo progetto i ragazzi hanno partecipato al *Sì...geniale 2023-2024*, ricevendo molti apprezzamenti da parte della Giuria di esperti.

proff. Marco Fontani e Renato Gaibisso



SCUOLA PRIMARIA BERTOCCHI

Piccoli scienziati crescono

SCUOLA PRIMARIA BERTOCCHI, CLASSE 2 A

Quale bambino non ha sognato almeno una volta di fare “Lo Scienziato” da grande? Abbiamo a disposizione uno spazio, in campagna o in città, a coltivare le varietà di fagiolo comune, monitorandone la crescita. Si tratta di un esperimento di “citizen science” sulla tutela della biodiversità e della sostenibilità, promosso ogni anno: è stato lanciato nel 2020 e coinvolge 28 atenei in tutta Europa! La nostra scuola si presta a quest'iniziativa



perchè possiede un bellissimo giardino dove è stato ritagliato uno spazio per poter coltivare un vero orto. I bambini hanno ricevuto dalla sede di Ancona della Facoltà un plico che conteneva cinque varietà di fagioli, scelte casualmente tra più di mille varietà a disposizione dei ricercatori, oltre alla varietà di controllo rappresentata dal fagiolo borlotto Meccearly. I semi distribuiti

provengono da diverse banche del germoplasma europee. Sono varietà locali ben note ai ricercatori: il loro genoma è già sequenziato, le loro caratteristiche sono state valutate in serra in condizioni controllate. Lì dove si trovano sono accessibili solo ai ricercatori, ma non a chi le coltiva; infatti sono varietà che non si trovano più nei cataloghi nazionali ed europei dei semi autorizzati per la vendita, perchè risalgono agli anni '50 ed erano tramandate nelle aziende a conduzione familiare o negli orti. Verso la fine del '900, però, questo passaggio non si è più verificato, con un calo drastico di agro-biodiversità. In pratica i nostri piccoli agronomi collaboreranno ad un sistema decentrato di conservazione della biodiversità agro-alimentare seminando i fagioli ricevuti e monitorandone in modo molto preciso la crescita (o la perdita della pianta). Attraverso un app. dedicata (denominata “INCREASE CSA”) i bambini invieranno foto e misurazioni secondo un calendario stabilito dall'università, collaborando realmente con i ricercatori europei alla raccolta di dati riguardanti le varietà “in via di estinzione” dei legumi. L'applicazione consente anche di partecipare ad un programma di scambio di semi. Il nostro raccolto, infatti, verrà in parte inviato alle varie Università per poter essere distribuito ad altri “cittadini scienziati”, così come, l'anno prossimo, potremo partecipare nuovamente ricevendo a nostra volta varietà diverse di semi e potremo collaborare ad un livello superiore, diventando dei veri esperti.



LE NOSTRE OPERE

Angolo poetico

SCUOLA MEDIA ANNA FRANK

Sabato 11 maggio a Pistoia si è tenuto, presso la Sala Maggiore del Palazzo Comunale, la XVIII edizione del Concorso di Poesia "Far rima del mio sacco" per gli studenti delle Scuole Primarie e Secondarie sul tema dell'amicizia. Vi proponiamo la lettura della poesia terza classificata, scritta da Emma Bulgarelli.

LA BUSSOLA DELLA VITA

Si nasconde negli abissi o nei cieli stellati,
salpa sulle onde e non ti abbandona in mare.
Entra in azione quando è sereno,
ma soprattutto quando è mosso,
perché in due è più facile remare.
Io prendo la bussola e tu il timone:
come faccio a muovermi senza di te?
Come trovo il nord senza di te?
Stiamo cavalcando la vita,
siamo sopra alle bugie
e alle bocche dei mitomani
che dalle profondità la rendono falsa.
E quando metterai l'ancora prima dell'arrivo,
la metterò anch'io senza dirti niente,
perché in cambio voglio solo il tuo sorriso.

Emma Bulgarelli, classe III sez. D

Poesia 3° classificata al 18° Concorso di poesia “Far rima del mio sacco”



IN CLASSE

Noi, letterati del domani

SCUOLA MEDIA ANNA FRANK

Greta entrò in casa, chiuse la porta e in fretta si tolse il cappotto rosso, quello che le avevo regalato per il nostro terzo anniversario. Ormai è passato un anno preciso da quel regalo e per questo oggi le ho comprato un grande mazzo di fiori colorati. Ad un certo punto sento aprire il portone, mi affaccio e vedo che è mia madre, così scendo a salutarla e a chiederle il motivo della sua visita. “Ciao mamma! Come stai?” le dico Lei mi sorride e risponde: “Tutto bene, tu? Oggi so che è il tuo anniversario, ti senti bene?”. Io, pur con gli occhi lucidi, cerco di rassicurarla: “Sì, sto per andare a portare i fiori a Greta...al cimitero. Ci vediamo dopo”.

Così mi metto il cappotto e esco di casa e, appena fuori, piango dal dolore. Arrivato al cimitero, percorro i lunghi corridoi e arrivo alla sua lapide: “Greta Mori, 31 anni, morta in un tragico incidente stradale”. Una fitta fortissima mi toglie il respiro, così lascio i fiori e corro a casa... ..Quando ho ricevuto quella notizia sono quasi impazzito e, anche se sono passati mesi, me lo ricordo perfettamente. “Qual è il confine?! Qual è il punto di non ritorno?!” mi domandavo incessantemente. Non ho dormito per due settimane: il mio corpo era al collasso, ma continuavo a urlare e a dimenarmi dal dolore. Quale fosse il confine, in realtà, lo sapevo bene, ma avevo troppa paura per farla finita. Non sono mai stato come Jacopo Ortis, che per i suoi ideali si tolse la vita, o come Didone, che per il cuore spezzato si trafisse con una spada. No, io non sono forte come loro... Ormai è passato un anno e grazie agli psicologi, ma soprattutto a mia madre sto a provando a convivere con questa perdita. La mia mente, però, si è crepata, è come un muro attraversato da una frattura che non si chiude, ma che giorno dopo giorno si espande e forse col tempo lo farà crollare. Quella crepa mi causa ancora degli incubi a occhi aperti: vedo un pozzo nero, che risucchia in un vortice tutto quello che si trova nelle sue vicinanze, e continua a ingrandirsi ogni giorno, ogni minuto e ogni ora. Sono sicuro che sia la morte, il confine che finora ho ignorato, che mi sta chiamando. Perché non rispondergli? Perché resistere alla sua attrazione? Ecco che tornano, sempre più forti, non ce la faccio più. Ma oggi sono pronto, Didone e Jacopo mi aspettano. Sento che il cappio si stringe, quegli incubi si trasformano in realtà, il pozzo ingoia anche me, ma il dolore svanisce e mi sento finalmente libero. Il confine, che per anni mi ha terrorizzato, ora è parte di me.

*Raffaele Cappellini, III sez. D Racconto vincitore al concorso
“Premio Ceppo 2024 – Le Parole per stare bene”*

CEPPO 
Premio Letterario Internazionale

SCUOLA MEDIA A. FRANK

Leonardo...

La vita di un amico immaginario non è semplice, come potrebbe sembrare, e questo Leonardo lo sa molto bene, visto che da poco ha scoperto di essere solo frutto dell'immaginazione della “sorellina” Clara. Lei ha undici anni, va in prima media, vive nella bellissima Firenze e ha una fervida immaginazione. Ma partiamo dal giorno in cui Leonardo ha ricordato di non esistere. Da un po' di tempo a questa parte Leo aveva il terribile sospetto che tutti lo odiassero, tutti eccetto Clara. A scuola i professori lo ignoravano ogni volta che alzava la mano, in giardino i compagni non volevano mai giocare con lui e a casa i genitori si dimenticavano persino di aspettarlo per cena. Effettivamente solo Clara lo considerava e fino a quel momento non se ne era preoccupato, tanto era concentrato a parlare solamente con lei. Una mattina, però, si era alzato con l'unico pensiero di scoprire quale fosse la realtà e così aveva scoperto che nessuno lo considerava, nessuno ne conosceva il nome. Più i giorni passavano, più si convinceva della sua inesistenza. Un pomeriggio, tornando a casa da una noiosa mattinata scolastica, sentì i genitori discutere con Clara. Incuriosito, si affacciò per capire cosa stesse succedendo e dai toni capì che si trattava di qualcosa di serio. Parlavano di una persona che in realtà non esisteva, una sorta di amico immaginario, e spiegavano a Clara che avrebbe dovuto iniziare ad avere degli amici veri, in carne e ossa. A quel punto Leo saltò fuori dal suo nascondiglio per urlare che lui era il suo migliore amico, ma per la centesima volta i genitori non lo degnarono di uno sguardo. Fu in quel momento esatto che capì che l'amico immaginario di cui parlavano era proprio lui. Clara, uscita da quella discussione con le lacrime agli occhi, corse in camera sua distrutta. Leo la seguì con gli occhi sbarrati, consapevole di aver sempre saputo di non essere reale. Sapeva che la verità, però, prima o poi sarebbe venuta a galla, ma in questo caso le si era presentata come uno schiaffo potente e così lui si sentiva tremendamente in colpa per lei. Entrato in camera, vide Clara disperarsi sul letto, le si avvicinò e prese a parlare: “Sai, la prima volta che ti ho incontrata eravamo in un giardino. Ammiravi il tramonto e io da lontano ammiravo te. Così mi feci coraggio, ti venni incontro ed iniziammo a parlare. A quel tempo ero cosciente di essere solo un bambino immaginario, ma non mi importava e più stavo con te, più mi sembrava di essere reale”. Clara lo osservava stupita, a tratti incredula. “Sei stata la prima bambina a cui mi sono sentito legato e non ci sono parole per descrivere quanto ti voglia bene...”. Leo sa che ciò che sta per dire sarà doloroso per entrambi e Clara lo ha intuito, dato che le ricominciano a luccicare gli occhi. “Con il passare degli anni la nostra amicizia è cresciuta sempre più, ma ora stai diventando un'adolescente e devi iniziare ad avere dei veri amici, pronti a soffrire con te quanto tu stai male, perché hai preso un brutto voto a scuola o hai litigato con i tuoi genitori, come poco fa, ma soprattutto capaci di gioire per i tuoi successi, i tuoi sorrisi, le tue piccole conquiste quotidiani che ti hanno resa quello che sei oggi. E questo io l'ho imparato da te in questi anni: adesso non ti resta che far tuo questo insegnamento e così io, anche se non sarò più a parlare con te, vivrò nei tuoi gesti e nelle tue parole”. La abbracciò intensamente per un tempo che le sembrò infinito e poi svanì.

Giulia Carradori, III sez. D

PREMIO CEPPO

Una chiave per crescere

SCUOLA MEDIA ANNA FRANK

La giornata non prometteva nulla di buono: fuori pioveva, tirava vento e faceva davvero molto freddo. Cecilia, che si trovava sola in casa, per ingannare un po' il tempo decise di andare in soffitta, un luogo a lei proibito dal padre e proprio per questo oggetto dei suoi desideri. Cosa avrebbe potuto nascondervisi di così spaventoso che Cecilia non avrebbe dovuto trovare? Questa domanda accompagnava le sue giornate da quando il padre la trovò, un pomeriggio di qualche settimana prima, a spiare dal buco della serratura. Quel giorno, però, il padre era uscito di fretta, avendo ricevuto una chiamata urgente da lavoro e aveva dimenticato di portarsi via la chiave della soffitta. Si trattava, sicuramente, di un segnale, pensò Cecilia che non esitò nemmeno un attimo a aprire la porta, salire le scale e... Arrivata in soffitta, si ritrovò immersa in una luce fioca, che faceva intravedere polvere e polvere sugli scaffali, tutti dello stesso colore blu, della stessa altezza e profondità. Su ogni ripiano scatole tutte uguali, anch'esse blu e delle stesse dimensioni, tranne una, più piccola delle altre che attrasse l'attenzione di Cecilia.

Come prenderla? Si trovava in cima allo scaffale che era molto alto: nemmeno se fosse salita su una sedia l'avrebbe presa, ma certo non poteva lasciarsi sfuggire questa occasione. Decise allora di scuotere lo scaffale con tutte le sue forze, nella speranza che la scatola cadesse. E fu così: la prese al volo ma era chiusa con un piccolo lucchetto, da cui non pendeva alcuna chiave. Forse era caduta durante il 'volo'. Allora Cecilia iniziò a guardare in qualsiasi angolo della soffitta: sotto il tavolo, sopra l'armadio pieno di polvere, sulla credenza traballante e in molti altri angoli, ma nulla. Ad un certo punto si ricordò, però, della collana che le aveva regalato sua madre prima di andarsene nell'altro mondo. Ebbene sì, a quella collana era appesa una chiave. Corse a prenderla in camera sua, tornò in soffitta e...aprì finalmente la scatola: dentro c'erano tantissime foto di lei da piccola con sua madre, un braccialetto e un biglietto scritto a mano dalla mamma: "Questo sarà il nostro piccolo segreto, che terremo sempre nel nostro cuore. La mamma". Cecilia scoppiò in lacrime, pensando molto alla parola "segreto". Che cos'è un segreto? Un fatto da non rivelare a nessuno? No, il segreto è la chiave che apre le porte del nostro cuore e ci fa crescere.

Aurora Gjeka, III sez. D

Racconto vincitore al concorso "Premio Ceppo 2024 –
Le Parole per stare bene"

SCUOLA MEDIA A. FRANK

Il pezzo mancante...

Quando alzi gli occhi al cielo durante una sera d'estate, la prima cosa che ti colpisce è lo splendore delle stelle. Ecco, è proprio lì che abito io, Mike, un topo spaziale. È difficile da credere, ma a volte tutte quelle nozioni apprese a scuola hanno semplicemente un fondo di verità, senza essere del tutto vere. Questo è uno di quei casi perché è all'interno di ogni stella che giace una specie di stazione spaziale circondata da nubi di gas e polveri. Non è presente nemmeno un insegnante di questo mondo che sappia della nostra presenza nell'Universo perché il nostro è un lavoro segreto e importantissimo: creare e distruggere amicizie. La mattina, quando il calore della stella cessa di scaldare la nostra stazione spaziale, io e la mia famiglia iniziamo a svegliarci e a dividerci le fasi lavorative. Io mi occupo della costruzione dei puzzle, mia madre tiene d'occhio gli schermi e mio padre gioca con mio fratello minore. Potrebbe sembrare una normale situazione familiare: una madre che lavora al computer, un ragazzo che fa un puzzle e un padre che intrattiene il figlio più piccolo, ma in realtà quello che facciamo noi è ben diverso. Questa mattina, ad esempio, leggo sullo schermo principale "Pistoia" e mi tranquillizzo, perché una città così piccola non può essere paragonata a una metropoli come Milano, nella quale tutti sono più nervosi e i rapporti tra le persone si incrinano molto facilmente. Nonostante questo mi metto immediatamente a lavoro, però mi accorgo che alcuni puzzle sono distrutti sul pavimento, altri mancano del pezzo finale e altri ancora non sono nemmeno iniziati. Non avevo mai visto una situazione così catastrofica di prima mattina, quindi capisco che questi puzzle sono stati in stazioni spaziali caotiche e fra le mani di topi disadatti. Nel pomeriggio mia madre guarda lo schermo e storce il naso dicendo: "Mike devi lavorare più velocemente, continua ad aggiungere fiducia e onestà per finire quei puzzle e farli resistere". Io obbedisco e lei sembra essersi tranquillizzata, quindi viene ad aiutarmi, ma si accorge che manca un pezzo ad un puzzle e si tratta proprio del tassello della fiducia. Mia madre allora corre allo schermo e vede quello che temeva; la proprietaria del puzzle, Giorgia, e la sua migliore amica stanno litigando. "Ma ti sembra il modo di rifiutare un'uscita insieme a me dicendo che stai male per poi uscire con Giulia?", questo il duro attacco da parte di Giorgia ad Alessandra, la sua amica da una vita. "Io con te non ci parlo più! Vorresti forse dire che non posso nemmeno uscire con le altre? Ti ricordo che non esisti solo tu, non sei al centro della mia vita". Questa è la risposta di Alessandra che arriva dritta al cuore di Giorgia, la quale taglia corto e se ne torna a casa. Ecco cosa succede quando il puzzle, anche il più perfetto, si rompe. In fondo un'amicizia si costruisce in molti anni, tassello dopo tassello, incrociando fiducia, amore, stima, onestà e molte altri elementi che riescono a completare il puzzle, ma basta davvero pochissimo a far crollare tutto o far cadere anche solo un tassello, capace però di rovinare quell'amicizia.

Matilde Nasta, III sez. D,

Racconto vincitore al concorso "Premio Ceppo 2024 – Le Parole per stare bene"